

# «La matematica mi aiuterà a trovare lavoro»

Università Tor Vergata, confronto tra studenti delle superiori e professori su università e futuro

di Paolo Molinari

«**LA SCIENZA È LA LIBERTÀ** di scegliere mille mestieri», diceva Albert Einstein. Niente di più vero per i tecnici e i docenti della facoltà di Scienze dell'Università di Tor Vergata impegnati, fino a domani, nelle attività della terza edizione di «Scienza Orienta». Un gran-

de salone della scienza indirizzato soprattutto agli studenti delle scuole superiori che, ormai prossimi al diploma, si trovano a dover scegliere tra mille percorsi di studi, in prossimità dell'ultimo grande bivio della loro carriera scolastica. E le facoltà scientifiche si presentano come le più «professionalizzanti». Non solo Ingegneria o Medicina, ma anche Fisica, Matematica, Chimica e Biologia.

Un tempo lo sbocco naturale per i laureati in matematica era l'insegnamento o la ricerca. Tuttavia, i tagli del governo a queste voci di spesa hanno fatto sì che i laureati in matematica virassero verso le imprese private divenendo per lo più analisti. Carmen ad esempio, laureata a Tor Vergata nel 1995, lavora per la multinazionale Eds: «Le conoscenze tecniche si acquisiscono lavorando, ma la mia capacità di analizzare i problemi

e di trovare le soluzioni ottimali l'ho acquisita e perfezionata con il corso in matematica». Sulla Matematica tuttavia persistono ancora dei luoghi comuni. Spiega il professor Ciliberto: «Molti la vedono come una disciplina inutile o, al limite, propeudeutica ad altre. C'è poi chi pensa che la sua bellezza stia proprio nel fatto che è pura teoria. Niente di più sbagliato». Il professor Ciliberto parla a quelli che, già dal prossimo anno, potrebbero essere suoi allievi, in maggioranza studenti di licei scientifici. Parte dalla crittografia, il linguaggio per codici matematici, già utilizzato da Giulio Cesare per trasmettere messaggi e ordini ai propri generali e perfezionato nel corso dei secoli da pazienti matematici. Fino ad arrivare ad Enigma, la macchina per decifrare i messaggi in codice utilizzata dai nazisti e ai moderni computer. «Le applicazioni industriali della scienza dei codici - spiega il professore ai ragazzi - le utilizziamo tutti i giorni per vedere le partite con il decoder o decodificatore, per navigare su Internet e così via». Gli studenti lo ascoltano interessati, qualcuno mostra di ap-

prezzare. Poi entrano in scena i logaritmi e il brusio cresce di intensità al crescere della complessità delle operazioni. Alla fine il professor Ciliberto è provato. Si asciuga il sudore dalla fronte e sbuffa: «Ce l'ho messa tutta per rendere accattivante la materia, ma questa è una disciplina che richiede tempo ed un linguaggio particolare». Sembra un po' deluso a vedere andare via i ragazzi. Per fortuna c'è Attilio del liceo scientifico Righi, un ragazzo minuto che dimostra grande passione per la scienza e con il quale il professore comincia a discorrere amabilmente di numeri primi e matematica quantistica. «Sono sempre stato interessato alla matematica e alla fisica - racconta il ragazzo - ma mi piace anche la storia e la letteratura. Penso però che le prime abbiano una dignità maggiore perché ho notato che i matematici se la cavano bene anche con le seconde. Non posso dire lo stesso, invece, degli umanisti per i quali il disinteresse verso la fisica e la matematica sembra essere motivo d'orgoglio». Attilio certo è un caso eccezionale. Alle conferenze assistono però anche ragazzi meno portati di lui per le scienze. «Ho sempre avuto delle grandi difficoltà per la matematica e le scienze - spiega Luca del liceo Amaldi - ma voglio lo stesso iscrivermi a Chimica o Fisica perché penso che possano offrirmi di più da un punto di vista lavorativo. Non voglio finire come mio fratello, laureato in Lettere, che a 32 anni lavora ancora in un call center».

Il

Mi  
vo  
ta  
co  
sot  
tur  
Ne  
co  
ta  
dei  
nà,  
anc  
sci  
di,  
Lui  
Ve  
da  
Il d  
no  
so.  
rita